

25 Aprile 1° Maggio per la democrazia per il lavoro

29 aprile 1922 la copertina del periodico Cuore, giornale per le giovani generazioni



Gli italiani hanno deciso

di Anna Fratta – Segretario generale Spi Pavia

Gli italiani hanno deciso, mentre sto scrivendo questo articolo è il 20 marzo, quasi un mese dopo il risultato elettorale, e non so – nel momento in cui lo leggerete – come sarà la situazione politica. Il limite, o forse la qualità di questo nostro giornale, è di non essere un quotidiano, a volte si rischia di parlare di argomenti ormai superati, oppure di non conoscere la situazione che ci sarà nel momento in cui questo nostro storico giornale entrerà nelle case di voi iscritti. Ritengo comunque che sia necessario un commento da parte mia, rispetto agli avvenimenti di questo ultimo mese.

Se volessi usare un'immagine rispetto all'accaduto, mi viene in mente il volto di un bam-



bino da un lato stupito ma con gli occhi che esprimono anche un certo divertimento per avere messo nel sacco, per così dire, il mondo degli adulti. Sì, perché dobbiamo essere onesti nel fare questa breve analisi politica del risultato elettorale: che la protesta, l'indignazione verso la cattiva politica, i sacrifici chiesti ai soliti noti, si trasformassero nel consenso del 25% circa al M5S (Movimento Cinque Stelle), risultato mai conseguito da nessuna formazione politica al primo test elettorale, pochi di noi se lo aspettavano. Da questo giornale avevamo invitato la parte politica sana del Paese a cambiare, dando dei segnali forti che gli Italiani

(Continua a pagina 8)

Lo Spi di Pavia si è trasferito presso la Camera del lavoro

È stata chiusa la sede di Via Brusaioli che per molti anni ha ospitato la nostra categoria e i nostri uffici si sono trasferiti presso la Camera del lavoro di Pavia in Viale Damiano Chiesa, 2. Lo Spi lo si trova al piano terra a destra, tel. 0382.3891 fax. 0382 25040

Numero 2 Aprile 2013

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999. Spedizione in abb. post. 45% comma 2 art. 20b legge 662/96 Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

25 Aprile e 1° Maggio per la libertà e il lavoro

A pagina 2

Villani consigliere regionale

A pagina 2

L'emergenza è governare

A pagina 3

Regione Lombardia Opposizione rigorosa, ma costruttiva

A pagina 3

Le necessarie risposte alla crisi abitativa

A pagina 4

Diamo asilo alla speranza

A pagina 4

Ancora tagli alla sanità pavese

A pagina 7

Negoziare per essere tra i cittadini

A pagina 7

8 marzo 2013

A pagina 8

Ci puoi trovare
on line su
www.spicgil.pavia.it

25 Aprile e 1 Maggio per la libertà e il lavoro

Mai come in questo momento affrontare il tema della Costituzione vuole dire ragionare sulle Libertà, sulle indipendenze, sui diritti e affiancarla al dramma del lavoro, che manca ed è in una profonda crisi. Significa, quindi, affrontare le questioni fondamentali del nostro tempo. Di questi anni di sconvolgimenti, di profonde inquietudini e al contempo di nuove rivendicazioni che la società reclama a gran voce e nei fatti, il compito di un sindacato generale, come la Cgil, diventa quello di non voltarsi dall'altra parte, ma di percorrere le strade – anche se faticose e forse dolorose – per comprendere i nuovi fenomeni sociali, le nuove aspettative e per rimanere fedeli alla propria gente e al popolo, aiutando questo nostro paese in dif-

ficoltà. La Costituzione mette al primo posto il lavoro e il lavoro non può essere disgiunto dalla libertà di associazione, dalla libertà di espressione. L'insieme delle libertà che devono prosperare in una società moderna, devono vedere il movimento sindacale e la Cgil in particolare alla guida del cambiamento senza

MOSTRA FOTOGRAFICA

La COSTITUZIONE ITALIANA E IL SINDACATO

SPI CGIL Viale Damiano Chiesa, 2 - 27100 Pavia

CGIL SINDACATO PENSIONATI ITALIANI

La mostra è costruita da 21 pannelli in cartone alveolare della dimensione di 100 x 200 cm. l'uno. Per chi la volesse esporre la mostra va richiesta, versando un contributo, allo SPI di Pavia che l'ha organizzata. Alla mostra si accompagna un volume di 100 pagine che raccoglie i disegni e i testi che la compongono.

Carla Cantone, Segretario generale dello SPI Nazionale nella presentazione della mostra ha sostenuto che: "Costituzione è ciò che lega il nostro passato e il nostro futuro."

VALORI CONDIVISI REGOLE FONDAMENTALI

peculiarità della Costituzione Dunque l'art. 1 non è una mera petizione di principio, una norma manifesto. Sta a significare che il patto costituzionale del '48 ha nel lavoro il soggetto contraente fondamentale. Nessuno può prescindere da questo aspetto, né darlo per scontato; non è così, infatti, in molti altri ordinamenti democratici.

Nel suo intervento Carla Cantone, ha inoltre ricordato, con forza, gli articoli 1, 3, 4, dal 35 al 40, il 46 e molti altri definiscono le condizioni sociali da garantire. E' stato detto e scritto che si configura in ciò una

Nella "prima parte" i valori da condividere in quanto cittadini italiani. Nella "seconda parte" le norme generali a cui dovranno uniformarsi tutte le leggi e le normative specifiche che il potere legislativo adotta

IL LAVORO PRIMA DI TUTTO!

tentennamenti, senza freni burocratici, senza indugi. È quindi il prossimo 25 Aprile, una ricorrenza non formale, che deve essere organizzata e vissuta in un modo nuovo, quasi fosse da poco nata. Riuscire a mettere insieme Costituzione e Lavoro forgiando un nuovo indissolubile binomio proprio come recita il primo articolo della Legge costituzionale. Certo, il Lavoro con la *elle* maiuscola lo abbiamo scordato da tempo. La crisi, la stessa struttura del lavoro, ma anche del mercato del lavoro,

hanno messo da parte il valore lavoro, il riscatto che questo produce negli uomini volenterosi, negli onesti. Perché il lavoro pulito, il lavoro svolto con dignità, con libertà di pensiero è anche fonte di onestà. Ciò rende matura e sempre più giusta una società. Di questo noi abbiamo bisogno. Ne hanno bisogno i giovani, le donne, i padri di famiglia. Ne hanno bisogno tutti. Battere gli egoismi, battere gli interessi di pochi, battere i ladri di interessi nazionali, lottare per produrre eguaglianza, sono tra le priorità e tra le questioni che meritano di essere affrontate, di essere quotidianamente ricordate e sottolineate. Queste due ricorrenze vanno difese e sviluppate per nuovi traguardi. ■

Giuseppe Villani riconfermato consigliere regionale

Già sindaco di Pinerolo Po è stato eletto nella coalizione del Centro sinistra per la provincia di Pavia

Giuseppe Villani già sindaco di Pinerolo Po è stato riconfermato consigliere regionale della Lombardia. Eletto in provincia di Pavia si è occupato, in questi anni, come esponente della commissione Ambiente e territorio, in particolare della sanità e delle problematiche sociali. Interessato alle questioni agricole ha svolto una intensa attività su questa versante aiutando una provincia dove l'agricoltura rappresenta un terzo del prodotto interno lordo. Abbiamo chiesto a Villani la sua opinione sul risultato delle ultime elezioni: "Noi eravamo convinti di potercela fare in Lombardia – così attacca Villani – e soprattutto pensavamo a un risultato decisamente migliore per il livello nazionale. Tuttavia voglio ringraziare tutti gli elettori che hanno votato per il centro sinistra e chi si è speso per la mia riconferma. Adesso però – ci spiega Villani – bisogna comprendere e dibattere le ra-

gioni di questo voto. L'intreccio tra l'economia e la questione sociale, il rapporto tra i partiti, le istituzioni e la società che da questo voto emerge con forza. Rilanciare in termini nuovi la partecipazione democratica e il rinnovamento dei partiti, valorizzare le forze sociali e tra questi continuo a ritenere importante il ruolo del sindacato. Va definito un nuovo stato sociale. Inoltre, dobbiamo essere molto rigorosi nel portare avanti il programma che il centro sinistra si è dato in Lombardia e a Roma. Nel guardare avanti abbiamo il dovere di provare a dare vita a un governo, aprendo una discussione seria e tenendo conto del voto. I temi possono essere il lavoro, il conflitto d'interessi e la moralità pubblica. La riduzione dei costi della politica che significa ridurre la spesa ai gruppi politici e la riduzione degli stipendi e del numero dei parlamentari, sono gli altri capitoli su cui raggiungere nuovi risultati insieme al su-

peramento della distinzione tra sanità e sociale mettendo al centro la persona. In Lombardia vanno potenziati i piani di zona dando più poteri agli enti locali, garantendo la prevenzione e ideando una nuova scuola pubblica". Sempre per quanto riguarda la nuova giunta regionale, Villani intende dare un giudizio sui fatti. "Certo – precisa – i primi passi non sono positivi a partire dalla nomina degli assessori scelti dai partiti alla vecchia maniera e alcune cariche che ricalcano il potere politico precedente". Per quanto riguarda la nostra provincia, Giuseppe Villani sottolinea la grave situazione dovuta alla mancanza di lavoro, le diverse



crisi e i fallimenti delle fabbriche di questi ultimi tempi. Per ultimo sottolinea il suo impegno personale per portare avanti, con apertura e coerenza, quanto detto

in campagna elettorale e tra questi il piano del lavoro provinciale, collaborando con il mondo associativo, quello di volontariato e con i cittadini. ■

L'emergenza è governare

... ma non con un governo qualsiasi

di Anna Bonanomi – Segretario generale Spi Cgil Lombardia

A più di un mese dall'esito delle elezioni anticipate il nostro paese non è ancora in grado di avere un governo stabile e coeso, capace di affrontare i gravi problemi che ci attanagliano. Viviamo una profonda incertezza anche perché l'esito elettorale ci consegna tre grandi blocchi politici di analoga consistenza. Il centro-sinistra, guidato da Bersani, ha ottenuto il 29,53%, rispetto le precedenti elezioni del 2008 perde il 9% dei voti, il centro destra ottiene il 29,13%, e perde ben il 17,8% dei voti rispetto la precedente tornata elettorale, il Movimento 5 Stelle ottiene il 25,55% dei voti e il centro guidato da Monti il 10,54%. I numeri parlano da soli, siamo di fronte a un Parlamento che rappresenta il mosaico infranto della nostra società, non ancora in grado di realizzare una sintesi tra le varie forze lì rappresentate. Alla Camera dei deputati il centrosinistra ha ottenuto, grazie al premio di coalizione, una solida maggioranza, così non è avvenuto al Senato, dove di fatto nessuna forza politica o coalizione ha ottenuto una maggioranza in grado di ottenere la fiducia per la formazione di un governo.

Il Presidente Napolitano, ormai prossimo alla scadenza del suo settennato, ha dichiarato che un governo in carica esiste, è quello Monti, e ha così deciso di conferire l'incarico a dieci saggi per costruire proposte concrete in merito alla riforma della legge elettorale e ai provvedimenti di carattere economico più urgenti. Certo non possiamo che esprimere un giudizio negativo sul comportamento del Movimento 5 Stelle perché, con la sua posizione intransigente, sta di fatto rendendo impossibile la costituzione di un governo. Nel contempo il Partito democratico non intende aderire alla proposta di realizzare un governo con il centro destra di Berlusconi, perché quello analogo di Monti è fallito, la vera condizione per superare questa difficile situazione sta nella possibilità di convincere i parlamentari del Movimento 5 Stelle a condividere con il Partito democratico alcuni punti programmatici e riforme capaci di portare il paese fuori dalla crisi. L'alternativa è tornare alle urne.

Il giudizio della Cgil è che serve un governo subito, ma non possiamo accontentarci di un governo qualsiasi. I partiti, le istituzioni, noi stessi, dobbiamo essere capaci di ascoltare il disagio profondo che vivono i lavoratori, le donne, i pensionati, i giovani, che la crisi ha messo in ginocchio perché il costo del risanamento e del rigore sono stati messi solo sulle loro spalle.

A giugno si dovrà pagare l'Imu, sarà introdotta la Tares, la nuova tassa che sostituirà la vecchia Tarsu, e il governo Monti aveva già deciso l'incremento di un punto dell'Iva che dovrebbe scattare a luglio, se a questo aggiungiamo il non adeguamento da due anni delle prestazioni pensionistiche ai titolari di una pensione di mille e duecento euro, possiamo avere coscienza di quanto è urgente avere un governo nella pienezza dei poteri, in grado di portarci fuori della crisi con una maggiore equità e giustizia sociale. Meno sprechi e privilegi, basta usare le istituzioni per avere l'immunità e sfuggire così alla giustizia, serve più equità nella distribuzione dei sacrifici, è

impellente la necessità di diminuire la pressione fiscale affinché le famiglie possano riprendere fiato, e soprattutto serve investire per far riprendere l'economia e realizzare così nuovi posti di lavoro, unica vera condizione per dare un futuro al nostro paese. ■



Opposizione rigorosa ma costruttiva

Intervista con Umberto Ambrosoli dopo le elezioni regionali

Non si è riusciti a conquistare la Regione Lombardia e avviare così una profonda innovazione. Perché? Che lettura dà del voto dei cittadini?

In effetti in questa tornata elettorale abbiamo perso la grande opportunità di creare una effettiva discontinuità in Lombardia. Ho detto abbiamo perso sin dal primo momento, quando pure emergeva un dato non del tutto negativo. Ma bisogna saper guardare in faccia la realtà, per poter fare analisi veritiere e predisporre strategie coerenti. Trovo pessima cosa, e lo dicevo ancora in campagna elettorale, lo *sconfittismo*; così come anche le immancabili elucubrazioni dei guru di qualche ristretto circolo, sempre alla ricerca del "colpevole" su cui scaricare ogni responsabilità. Abbiamo certo commesso errori. Ed io per primo. Ma in una visione più distaccata del voto si devono valutare, senza falsi imbarazzi, anche i dati positivi. Tre anni fa oltre un milione e duecentomila voti distanziavano i due schieramenti. Un abisso, come è stato detto, di 23 punti percentuali. Oggi questi si sono ridotti a 4!! Segno che qualcosa si è comunque imparato e un grande lavoro è stato compiuto con entusiasmo, nonostante gli errori e il non favorevole contesto nazionale. Abbiamo, ottenuto con la nostra coalizione, 2 milioni e 198 mila voti, contro i 2 milioni e 448 mila voti di Maroni. Una differenza minima, in quantità, di 240mila voti. Ma ancora più rilevante la qualità della nostra affermazione: abbiamo vinto in tutti i capoluoghi di provincia, ad eccezione di Varese. E i voti della nostra coalizione hanno superato di oltre 200mila voti il risultato che i partiti di sinistra hanno ottenuto alle politiche. Cosa ci è mancato allora? Soprattutto un'iniziativa più costante e più diffusa nei piccoli centri periferici, sia montani che della pianura, per l'estrema rapidità della campagna. È que-



sto radicamento che dobbiamo recuperare. E sarà l'oggetto dei nostri prossimi sforzi.

A questo punto quali sono le priorità da affrontare?

Come sapete, il mio ossessivo slogan elettorale è stato lavoro, lavoro, lavoro. E questo ancora il punto più importante. Per questo ho voluto prendere per buono l'impegno preso da Maroni di mettere subito il lavoro al centro dell'attività della nuova Giunta. Al nuovo presidente abbiamo chiesto di non perdere giorni preziosi. C'è un disagio enorme nelle famiglie e nelle imprese. Le proposte le abbiamo già indicate: dal reddito di autonomia, alla riduzione dell'Irap, alla regionalizzazione del Patto di stabilità. Altre possono aggiungersene purché siano a effetto il più immediato possibile. Ne abbiamo discusso, proprio nel primo giorno che abbiamo messo piede al Pirellone, con i rappresentanti dei tre principali sindacati regionali, Baseotto per la Cgil, Petteni per la Cisl, Galbusera per la Uil. Abbiamo tutti convenuto che dobbiamo far giungere più risorse alla Lombardia per finanziare gli ammortizzatori sociali. Ma siamo anche consapevoli che questa deve essere l'ultima battaglia sulle emergenze. Infatti il nuovo Consiglio, appena insediato, dovrà dare indirizzi immediati e individuare stra-

tegie per creare sviluppo e dare lavoro, oltre a quanti vivono il dramma della mobilità, soprattutto a giovani e donne. Dobbiamo ridare un futuro alle giovani generazioni senza prospettive di lavoro. Su questo siamo pronti a dare a Maroni massima apertura e leale collaborazione, purché arrivino presto risultati visibili.

Che tipo di opposizione è possibile e con quali politiche?

Faremo una opposizione rigorosa, ma costruttiva e senza pregiudizi. Abbiamo un grande patrimonio non solo elettorale ma politico: da ogni parte

continuano ad arrivarci sollecitazioni per una presenza e richieste di qualche riferimento stabile. Sono consapevole che tutto ciò va valorizzato facendosene carico, assumendosene tutta la responsabilità. E anche da questa consapevolezza è nata la mia determinazione di restare in Consiglio e continuare nei prossimi anni l'impegno per una opposizione costruttiva: fare politica non è amministrare il presente, bensì costruire il futuro, ciò che si fa anche se in posizione di minoranza. Ma allo stesso tempo ho deciso di mantenere il mio impegno sul territorio, tenendo insieme tutti coloro che con me vogliono continuare ad impegnarsi perché sanno che la democrazia si costruisce giorno per giorno, non solo al momento delle elezioni. In conclusione non so se davvero, come dicono gli analisti, ci sia un *fattore Ambrosoli*. Ma so che tutte le analisi fin qui fatte, ci dicono che la nostra proposta, la nostra presenza, è stata in gran parte percepita come una realtà al di sopra del sistema dei partiti convenzionali, capace di farsi interprete e punto di sintesi di una pluralità di aspettative, bisogni e disagi che hanno trovato un elemento unificante nella richiesta di legalità, e nel rispetto e nella valorizzazione del bene comune. ■

Le necessarie risposte alla crisi abitativa

di Giancarlo Saccoman – Segreteria Spi Lombardia

Nonostante che in Italia la proprietà dell'abitazione sia molto più diffusa che negli altri paesi, per molti cittadini e pensionati la casa è tornata a essere una vera e propria emergenza, tanto che molti temono possa sfociare in un problema di ordine pubblico, come è già avvenuto in Spagna e negli Stati Uniti. Questo problema è stato da tempo dimenticato dalla politica che, con l'abbandono del Piano casa nazionale, dopo l'ultima riforma, l'ha delegato interamente alle regioni, che denunciano una scarsità di risorse. Ormai anche fasce di popolazione tradizionalmente garantite di ceto medio, che superano il limite di reddito per accedere all'edilizia pubblica o sociale, sono minacciate dalla esclusione abitativa, a causa della precarietà lavorativa (licenziamenti e in cassa integrazione), dalla povertà delle pensioni e dal mutamento demografico che ha assottigliato la composizione familiare e richiederebbe la possibilità di trovare abitazioni più piccola, impedita dalla scomparsa del mer-

cato degli affitti. Nel 2012 l'accesso al Fondo Sostegno Affitti (Fsa) è stato precluso a tutti i pensionati con reddito al di sopra dei 4.500 euro annui, ma con tale cifra nessuno potrebbe pagare un affitto, sia pur basso, per cui il suo uso è stato essenzialmente riservato a categorie di evasori fiscali. La crescente diffusione della vendita della nuda proprietà da parte dei pensionati testimonia la loro crescente situazione di difficoltà economica, mentre per effetto dei tagli operati dalle finanziarie l'edilizia residenziale pubblica (Erp) è inadeguata a rispondere alla domanda abitativa dei cittadini più svantaggiati. Il costo elevato per l'acquisto e la difficoltà di accedere a un mutuo rende difficile tale percorso, mentre chi perde il lavoro è nell'impossibilità di continuare a pagare le rate con un conseguente record di sfratti specie in Lombardia. Anche l'applicazione distorta dell'Imu grava anche sull'edilizia residenziale pubblica e su quella sociale. Si rendono perciò necessari

alcuni interventi legislativi che prevedano un rifinanziamento dell'edilizia residenziale pubblica per rispondere alle domande inevase e alle famiglie sotto sfratto per morosità incolpevole, un fondo regionale per il rilancio dell'edilizia popolare, una penalizzazione fiscale dello sfritto per consentire una riapertura del mercato degli affitti a prezzi accessibili. Particolarmente importante è una riforma dell'Aler che consenta una riduzione della morosità e dell'abusivismo, la riqualificazione (energetica, funzionale, sociale ed estetica) degli immobili, la riforma della gestione per renderla più efficace ed economica, il portierato sociale e la revisione di criteri di accesso per favorire un indispensabile mix sociale, prevedendo una progressività dei canoni rispetto al reddito familiare.

Lo Spi intende promuovere, assieme alla Cgil, una campagna di mobilitazione perché l'emergenza-casa divenga uno dei temi centrali che il futuro governo e le regioni dovranno affrontare. ■

2012: cresce la negoziazione

Negoziazione sociale 2012 in Lombardia: 431 accordi e protocolli sottoscritti, con un incremento del 14,8 per cento rispetto al 2011.

Un dato che dice che non solo la negoziazione ha retto, ma addirittura è cresciuta nonostante le condizioni avverse: crisi economica fortissima e tagli dei trasferimenti delle risorse da parte dello Stato nei confronti di Comuni, Province, Regioni.

La negoziazione svolta da Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil in Lombardia ha riguardato 4milioni e 758mila abitanti.

Da ricordare che nella nostra regione gli anziani over75 sono 975.275 (il 9,7 per cento della popolazione) e non autosufficienti 450mila. "Nel 2012 è stato coinvolto un Comune lombardo su quattro, un ottimo risultato che nel 2013 potrà essere migliorato – spiega **Claudio Dossi, segretario Spi Lombardia** – se la negoziazione si concentrerà sulla scala sovra comunale (unione di comuni, comunità montana, piani di zona).

Un passaggio che diventa importante poiché nel 2013 le funzioni fondamentali riguardanti i servizi sociali devono essere esercitate dai comuni in forma associata. La leva fiscale e il sostegno alla legalità devono diventare punti portanti". Per questo il documento unitario dei sindacati dei pensionati relativo alle linee guida per il 2013 pone l'accento sul premere con i Comuni per la firma di patti anti evasione con l'Agenzia delle entrate, con l'impegno a destinare parte delle risorse recuperate in progetti che abbattano il disagio sociale.

"E crescente – continua Dossi – deve essere l'impegno nel negoziare su tributi, tariffe, su condizioni agevolate di accesso alle prestazioni sociali (Isee); interventi mirati di sostegno al reddito, azioni contro la povertà estrema, contributi sull'affitto e così via. Altro obiettivo è aumentare il numero di accordi sperimentali atti a promuovere una maggiore qualità della vita delle persone e delle città (sviluppo sostenibile, consumi energetici)". ■

Diamo asilo alla speranza

Costruire un asilo nido nel comune di **San Giovanni del Dosso** dopo il grave terremoto del maggio 2012, è questo l'obiettivo della raccolta di fondi che lo Spi Lombardia e di Mantova hanno lanciato e alla quale vi invitiamo ad aderire. Delle motivazioni del progetto e del punto a cui si è arrivati ne parliamo col sindaco di San Giovanni del Dosso, **Angela Zibordi**.

Come è nata l'idea di questa collaborazione con lo Spi per costruire l'asilo?

Una sera della scorsa estate a Rivalta partecipammo a una iniziativa – organizzata dalla lega Spi Virgiliana – per raccogliere fondi per i paesi terremotati. Raccontammo cosa era successo e quali erano i nostri progetti considerato che il sisma aveva provocato gravi danni al nostro patrimonio edilizio. Abbiamo vissuto quei primi giorni a stretto contatto con la popolazione in un campo autogestito e insieme, fra persone sfollate e gente impaurita, abbiamo maturato l'esigenza di avere un luogo di aggregazione per vincere il trauma del terre-

moto. Per la comunità di San Giovanni del Dosso è stato terapeutico incontrarsi, trovando rifugio nella gente stessa e nel calore umano. Durante quella serata raccontai che a San Giovanni era crollata internamente la chiesa, che non era possibile utilizzare l'oratorio e che possediamo un edificio destinato a sala polivalente che non ha subito gravi danni ma, che è utilizzato 'provvisoriamente' dal micro nido. Tutte le nostre manifestazioni vengono svolte esclusivamente in polivalente che purtroppo è occupata per oltre un terzo dal micro nido (incluso tutti i servizi igienici e due salette). Risultava quindi indispensabile liberarla e per far ciò occorre realizzare una nuova struttura per il nido che, per un paese piccolo come il nostro, vuol dire richiamare giovani famiglie e ridare vita alla comunità. Da quella serata in poi è stato un contagio, in

quanto la segretaria dello Spi di Mantova Antonella Castagna ha riportato prima in sede provinciale le nostre difficoltà di comune piccolo, con poca visibilità, per poi presentare il nostro progetto in sede regionale.

A che punto è il progetto?

Vorrei precisare che il nido o micro nido, trattandosi di servizio sociale e non scola-

stico, non ha potuto beneficiare dei finanziamenti erogati da Regione Lombardia a favore della riapertura delle scuole e per tale motivo non siamo stati in grado al momento di recuperare le somme necessarie.

Il progetto è allo stato di studio di fattibilità con proposta a firma degli architetti ostigliesi Genta - Zambonini. Siamo alla ricerca di finanziamenti e alcuni soggetti privati ci hanno fatto una promessa di donazione, mentre alcune donazioni le abbiamo accantonate per creare quella somma che ci darà la possibilità di intervenire. Siamo in attesa anche di una risposta da parte di Regione Lombardia quale tramite per la gestione dei Fondi di solidarietà dell'Unione Europea che potrebbe contribuire al finanziamento dell'opera anche se non sarà molto semplice far accettare la nostra proposta. Avremo molto da fare e per questo non ci

perdiamo d'animo, abbiamo contattato diversi enti, fondazioni, istituzioni ed associazioni. Anche i comuni ci hanno dimostrato molta solidarietà.

Ci sono altri progetti di costruzione o ricostruzione e altre collaborazioni oppure siete stati lasciati "soli"?

Sinceramente noi paesi piccoli siamo davvero lasciati soli, abbiamo grandi difficoltà nel rapportarci anche con gli stessi paesi che ci circondano, siamo in un lembo di territorio che confina con tre regioni e ognuna ha reagito diversamente e con mezzi e opportunità diverse. L'importante è non rassegnarsi, ma mantenere l'interesse sulla vicenda richiamando l'attenzione anche su queste piccole comunità. Vorrei ringraziare lo Spi anche perché sono certa che persone con alle spalle un'esperienza di vita come quella degli associati Spi, sappiano quanto sia importante l'attenzione rivolta a un bambino che, curato e amato da piccolo, potrà essere un adulto migliore. ■



Nullaosta per la pensione di vecchiaia con i 15 anni di contribuzione

Risultato positivo dopo le proteste del sindacato dei pensionati

Anche dopo il 2011 è possibile accedere al pensionamento di vecchiaia con 15 anni di contribuzione, così come previsto dal decreto legislativo 503/1992, grazie al forte impegno del sindacato dei pensionati che contestato l'interpretazione restrittiva formulata dall'Inps, avallata dal ministero del Lavoro e del Tesoro.

Finalmente a gennaio il ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha dato il 'via libera' a una circolare dell'Inps per il mantenimento del diritto alla pensione di vecchiaia con 15 anni di contribuzione, così come previsto da un decreto legislativo del 1992, in deroga alla norma generale che richiede 20 anni di contribuzione. Così l'Inps, con una circolare, ha chiarito che, dopo approfondimenti effettuati con i ministeri vigilanti (Lavoro e Tesoro), le disposizioni in deroga operano anche dopo il 2011 in quanto non espressamente abrogate dalla legge Monti-Fornero.

Chi è interessato

Questo significa che il requisito contributivo minimo di 15 anni, previsto dal decreto legislativo del 1992 per l'accesso alla pensione di vec-

chiaia, si continua ad applicare ai lavoratori:

- dipendenti e autonomi che avevano già raggiunto 15 anni di contribuzione al 31.12.1992;
- dipendenti e autonomi autorizzati alla prosecuzione volontaria prima del 31.12.1992;
- dipendenti 'discontinui' con almeno 25 anni di assicurazione (un contributo versato almeno 25 anni fa) e occupati per almeno 10 anni, anche non consecutivi, per periodi inferiori a 52 settimane nell'anno solare;
- dipendenti in possesso al 31.12.1992 di un'anzianità assicurativa e contributiva tale che, anche se incrementata dei periodi intercorrenti tra l'1.1.1993 e la fine del mese di compimento dell'età pensionabile, non consentirebbe di conseguire i nuovi requisiti contributivi richiesti dalla legge del 1992 nell'anno di compimento dell'età (c.d. requisito personalizzato; può valere ancora solo per coloro che hanno già compiuto l'età pensionabile entro il 31 dicembre 2012).

Inoltre, i requisiti di assicurazione e di contribuzione per il diritto a pensione di vecchiaia in vigore alla data del 31.12.1992 continuano a trovare applicazione nei con-



fronti dei lavoratori non vedenti:

- dalla nascita o da data anteriore all'inizio dell'assicurazione o che comunque posano far valere almeno 10 anni di assicurazione e contribuzione dopo l'insorgenza dello stato di cecità, resta fermo il requisito di 10 anni di contributi
- non vedenti, che non si trovino nelle anzidette condizioni, resta fermo il requisito di 15 anni di contribuzione richiesto in via generale al 31.12.1992.

Come accedere

Per l'accesso alla pensione di vecchiaia, le lavoratrici/i lavoratori devono perfezionare

la nuova età anagrafica prevista a decorrere dal 1° gennaio 2012 dalla legge Fornero/Monti, adeguata, dal 2013, agli incrementi della speranza di vita (per il 2013 62 anni e 3 mesi per le lavoratrici dipendenti e 63 anni e 9 mesi per le lavoratrici autonome). La precedente minore età anagrafica prevista per l'accesso alla pensione di vecchiaia dal decreto legislativo del 1992 e il regime delle decorrenze continuano ad applicarsi ai dipendenti privati:

- non vedenti da data anteriore all'inizio dell'assicurazione o con almeno 10 anni di assicurazione e contribuzione dopo l'insorgenza della cecità (50 anni di età per le

donne e 55 anni per gli uomini);

- non vedenti negli altri casi (55 anni per le donne e 60 anni per gli uomini);
- invalidi in misura non inferiore all'80% (55 anni per le donne e 60 anni per gli uomini).

Anche a questi lavoratori, anche se non esplicitamente precisato in nessuna circolare, l'Inps applica l'adeguamento legato all'aspettativa di vita (3 mesi di incremento nel triennio 2013-2015).

Iscritti all'ex Inpdap

I lavoratori iscritti all'ex Inpdap possono continuare, dopo il 2011, ad usufruire delle deroghe per contribuzione solo se hanno maturato 15 anni di contribuzione al 31.12.1992 oppure, così come per gli iscritti al Fondo Poste, con il requisito c.d. personalizzato. L'età pensionabile per le dipendenti pubbliche, nel 2013, è pari a 66 anni e 3 mesi.

Domande di pensione già presentate

L'Inps definirà le domande di pensione di vecchiaia con i nuovi criteri e riesaminerà tutte le domande respinte, salvo sia intervenuta sentenza passata in giudicato. ■

I modelli Cud e ObisM gratuiti allo Spi, al Caaf e al patronato Inca

Il Cud (certificato unico del reddito) e l'ObisM (certificato di pensione) non arrivano più nelle case dei pensionati. Da quest'anno, infatti, Inps e Inpdap hanno assunto la decisione di non inviare i modelli Cud e ObisM al domicilio dei pensionati e lavoratori coinvolti.

È stata una scelta dovuta ai tagli imposti dall'ultima legge di stabilità, che ha indotto gli istituti a risparmiare i soldi delle spese postali. Una scelta, però, che ha messo in seria difficoltà milioni di pensionati. I modelli si possono scaricare online, ma questo non migliora la situazione: molte persone non hanno il com-



puter oppure hanno scarsa dimestichezza con le nuove tecnologie.

Per questo Spi, Caaf Cgil e patronato Inca sono a completa disposizione per procurare il Cud e ObisM in modo assolutamente gratuito. Oltre al vantaggio di non pagare nulla, nelle nostre sedi si può fare la dichiarazione dei redditi (Modello 730 e Unico) e accedere ad altri servizi. Presso l'Inca, invece, si trovano azioni di tutela previdenziale e assistenziale, dal controllo dei contributi alle pensioni, dai congedi per maternità agli infortuni.

Resta molto grave la scelta di non inviare i modelli a domicilio. In questo

senso, la Cgil ribadisce il giudizio negativo, perché la decisione "crea una situazione di forte disagio in fasce della popolazione che, nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno l'oggettiva possibilità di sfruttare strumenti più avanzati di informazione così come preteso dall'Istituto previdenziale". Inoltre, aggiunge la Confederazione, "tutto ciò è maturato con tempi che costringono ad affrontare tale situazione con una modalità necessariamente emergenziale". Il sindacato rinnova l'invito per lavoratori e pensionati a recarsi presso le sedi Spi e Cgil per ottenere i certificati fiscali. ■

Burraco: vi aspettiamo per una grande gara

Il 18 giugno sul lungolago di Gavirate

È la gara di **Burraco** la prima grande sfida dei Giochi di Liberetà 2013.

Dopo il grande successo delle scorse edizioni, quest'anno l'appuntamento è fissato per martedì 18 giugno alle 9 presso il Pro Gavirate sul lungolago di Gavirate (Varese).

Il torneo è a coppie, aperto a

tutti i pensionati over 55 fino al completamento dei posti disponibili; in premio, per la coppia vincitrice, un buono del valore del 50% di sconto sul soggiorno alle finali regionali dei Giochi, mentre a tutti i partecipanti verrà offerto un omaggio. Il regolamento prevede le coppie fisse durante il torneo, il cam-

bio dei tavoli a ogni partita. Il numero dei tavoli sarà deciso ad iscrizioni chiuse.

Per le iscrizioni e informazioni più dettagliate potete rivolgervi a Simona, presso Spi Lombardia, tel. 02.28858342

Dal **10 al 13 settembre** sono invece previste le finali regionali dei **Giochi di Liberetà**, giunti quest'anno alla diciannovesima edizione. La cornice sarà quella dell'**Aprica**, che già ci ha ospitato nel 2012, e tante sono le novità che si profilano all'orizzonte: più spazio dedicato a mostre, proiezione di filmati che investono aspetti particolari della storia italiana, iniziative di intrattenimento si accompagneranno alle gite, alle serate danzanti. Sul prossimo numero di *Spi Insieme* troverete informazioni più specifiche sul programma. ■



M5S: proviamo a conoscerlo

Sarà una dittatura digitale?

Movimento 5 Stelle, l'esaltazione della rete fatta Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio, la democrazia dei cittadini, la rivoluzione in Parlamento... Cosa ci sarà dietro tutto questo? Forse, andando al di là dei luoghi comuni, che abbiamo sentito tante volte dal giorno dopo le elezioni, stavolta sarebbe meglio capire cosa si nasconde dietro l'M5S e non liquidarlo come si fece con la Lega Lombarda alla sua nascita, che certo non è stata quel fenomeno folkloristico che si dipingeva, se dopo oltre vent'anni è alla guida di tre importanti Regioni del nord.

Per cercare di fare conoscenza con Grillo, col suo guru Casaleggio e col suo popolo vi invito alla lettura di tre diversi libri. **Siamo in guerra** edizioni Chiarelettere euro 14 scritto proprio da **Grillo e Casaleggio**, è un po' il manifesto del Movimento, dove gli autori affermano: "la rete è un'opportunità unica per creare un'intelligenza collettiva che possa affrontare i problemi della società permettendo a ciascuno di partecipare alle scelte che lo riguardano".

Di contro **Federico Mello** in **Il lato oscuro delle stelle** Imprimatur editore euro 16, ci spiega come in realtà la rete si presti ad abusi e manomissioni e come Grillo e Casaleggio abbiano usato tecniche manipolatorie per creare un movimento che risulta chiuso e rigidamente verticale, esattamente il contrario di quanto decantano di fare.

Di **Roberto Biorcio** e **Paolo Natale** è invece l'interessante analisi sia sociologica che politica di questo movimento, riportata in **Politica a 5 stelle**, Feltrinelli euro 14. Buona lettura! ■ *Er. Ard.*

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2013

Settimana dell'iscritto SPI

SIRACUSA

Arenella Hotel Resort****

Dal 24 settembre al 1 ottobre

Euro 670*

Euro 575*
iscritti SPI - CGIL
Lombardia

VAMOS A BAILAR

3ª edizione

PESARO Hotel Rossini****

Dal 13 al 20 ottobre

Euro 460*

SPECIALE 3 settimane

EGITTO

Marsa Alam

Paradise Shoni Bay ****

all inclusive

Dal 13 maggio al 3 giugno

Euro 970* + visto

IBIZA

Hotel Paradise Friends

Augusta**** all inclusive

Dal 5 al 26 maggio

Euro 1090*



CROCIERA Costa Classica

Savona - Napoli - La Valletta - Cefalonia - Corfù - Dubrovnik - Trieste

Dal 26 maggio al 1 giugno

Euro 570*

cabina interna

Euro 699*

cabina esterna

ANDALO (1040 mt)

Hotel Alpen****

Dal 30 giugno al 14 luglio

Euro 810*

INDIA DEL NORD

Dal 3 al 13 ottobre

Euro 1750* + tasse

ISCHIA PORTO

Hotel San Valentino****

Dal 26 maggio al 9 giugno

Euro 865*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETLISIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

TERRAZZA
Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)

SACCHI & BAGAGLI
Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio

Campo dei Fiori Tours
Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate

ETL
Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:

i Viaggi
auser
Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Ancora tagli alla sanità pavese

La Regione approva il piano organizzativo dell'ospedale di Pavia e del policlinico San Matteo

I piani di organizzazione aziendali sono gli strumenti normativi con i quali la Regione Lombardia programma l'offerta sanitaria regionale, destinando risorse nei diversi ospedali per finanziare strutture e servizi. Questi sono elaborati dai direttori generali delle aziende ospedaliere, sulla base di linee guida politiche date dalla stessa giunta regionale. Da tutto ciò si desume che la decisione prevede un determinato servizio sanitario in un certo ospedale, compete alla responsabilità politica. Il 30 gennaio e il 13 febbraio scorsi, la giunta regionale ha approvato i piani di organizzazione aziendale di AO e Policlinico di Pavia, così come presentati dai direttori generali delle aziende il 15 novembre 2012. Di fatto è stato

dato un avvallo politico a dei documenti tecnici, i Poa non dialogano in modo sinergico per la costruzione di una rete sanitaria, ma in molti casi, si limitano a dei tagli di strutture. Valgono come esempi il taglio definitivo dell'ortopedia dell'ospedale di Varzi, senza riconversione delle risorse per altre prestazioni presso quell'ospedale; la trasformazione a Mede di chirurgia in struttura semplice; a Vigevano il taglio di emodinamica e cardiologia; a Stradella non viene più prevista la terapia intensiva post-operatoria in un ospedale da poco costruito; a Voghera si prevedono tagli all'emergenza e al 118 per il trasporto al S. Matteo oltre alla chiusura delle emodinamiche cardiologiche, poi al S. Matteo - abolita la struttura semplice di diabetologia, abo-



lita la struttura di endoscopia digestiva, parte di chirurgia declassata a struttura semplice, abolite le strutture tromboemboliche, che saranno definite come cliniche mediche.

Nella provincia di Pavia, oltre alle strutture sanitarie pubbliche, sono presenti anche importanti realtà sanitarie accreditate. La sanità pubblica e privata accreditata andrebbe a nostro avviso compresa in un insieme com-

plementare e di completamento reciproco. Di tale aspetto i Poa approvati dalla giunta regionale non tengono adeguatamente conto. La logica della concorrenzialità è molto rischiosa, soprattutto nei piccoli ospedali presenti nel nostro ambito territoriale, che rischiano di non avere un ruolo e una sostenibilità economica per i servizi offerti in concorrenza con gli ospedali più grandi e attrezzati. Tale situazione ne mette

inevitabilmente a rischio la sussistenza. Il taglio dei servizi sanitari, poi non è solo causa di peggioramento della qualità della vita dei cittadini, soprattutto quelli residenti in aree marginali e in particolare anziani e pensionati, ma anche di decremento occupazionale. Di fronte alla nuova riduzione dei servizi sanitari della provincia di Pavia lo Spi chiederà, nelle sedi previste e con forza, al nuovo assessore regionale alla Sanità la revisione dei piani di organizzazione aziendali delle strutture sanitarie della provincia di Pavia, una sanità coerente con le esigenze territoriali, il mantenimento e miglioramento dei servizi sanitari del nostro territorio con particolare riferimento alle difficoltà degli anziani e dei pensionati. ■

Negoziare per essere tra i cittadini

Così il sindacato si radica nel territorio

La negoziazione sociale è uno strumento formidabile nelle mani della Cgil per radicare e consolidare il sindacato sul territorio. Noi dello Spi alla contrattazione ci crediamo molto. Ci lavoriamo da alcuni anni con costanza e determinazione. Noi crediamo che la rivendicazione debba nascere dal basso, con il coinvolgimento e la partecipazione di tutti. I nostri attivisti che sono tanti e coprono tantissimi comuni in provincia attraverso le permanenze, sono a diretto contatto, ogni anno, con migliaia

di persone che vengono nelle nostre sedi per il disbrigo di pratiche fiscali, previdenziali, ma, anche, per semplice informazioni. Il nostro volontariato è riconosciuto e apprezzato da tutti, siamo diventati un punto di riferimento credibile. Oltre all'aiuto sappiamo anche ascoltare e capire. Le migliaia di pratiche raccolte sul territorio, se scorporate e analizzate da un punto di vista politico, ci danno la dimensione esatta del bisogno e del disagio sociale. La crisi economica e le conse-

guenti misure prese dal governo di tagliare le finanze dei comuni, l'obbligo del pareggio di bilancio e il rispetto del patto di stabilità rende tutto più difficile. Questi i dati, consapevoli delle difficoltà e del fatto che nonostante ciò abbiamo sottoscritto buoni accordi con i Comuni. Grazie alla nostra credibilità e insieme ai nostri compagni di viaggio di Cisl e Uil siamo riusciti a sensibilizzare e responsabilizzare le amministrazioni comunali sulla reale situazione economica in cui si trovano i lavoratori, i giovani, e soprattutto i pensionati. La condivisione del quadro generale ci ha permesso di fare proposte su come affrontare e migliorare le entrate comunali, come ad esempio: rinegoziare i mutui, tagliare drasticamente le consulenze esterne, uscire dalle partecipazioni delle società di servizi e mettere in campo una vera lotta all'evasione fiscale attivando una con-

venzione per i controlli con l'ufficio delle entrate. Facendo questo parte delle risorse recuperate si possono destinare alla spesa sociale. Questa impostazione, tesa al risparmio sulla spesa corrente, ci ha permesso di confermare e in alcuni casi potenziare la rete dei servizi sociali. Tutti gli accordi prevedono l'applicazione del regolamento Isee per stabilire la misura di compartecipazione da richiedere al cittadino utente. Abbiamo previsto l'applicazione del minimo vitale soglia che da diritto alla gratuità dei servizi. Il valore di tasse, rette e tariffe saranno invariate. Viene confermato il contributo affitti, si conferma la scelta di mantenere e se possibile potenziare l'assistenza domiciliare. Si prevedono fasce di esenzione sulla addizionale Irpef comunale che, in modo progressivo vanno da un minimo di ottomila euro ad un massimo di quattordicimila euro. Inoltre è confermata la scelta di potenziare l'assistenza domiciliare con i piani di zona distrettuali. Si potenziano i servizi di asilo nido e della scuola materna, quelli scolastici, quali la mensa, il trasporto e pre e post scuola. In tutti gli accordi si è chiesto infine di istituire un

fondo di solidarietà a favore di disoccupati e dei cassaintegrati un impegno di trasparenza sugli appalti pubblici, una azione costante di sorveglianza sul lavoro nero e contro gli infortuni sul lavoro. I provvedimenti presi dal governo Monti sulla finanza locale hanno ulteriormente peggiorato le cose. Il patto di stabilità esteso a tutti i comuni con meno di cinquemila abitanti, l'Isee per contributo affitti, la Tarsu e la norma che obbliga tutti i comuni a recuperare l'intero costo sui servizi a domanda individuale hanno peggiorato di molto la finanza locale. La Cgil non si rassegna e adesso che c'è la crisi, e i pensionati sono la categoria più debole e più esposta proponiamo ai Sindaci una presa d'atto forte. Occorre fare delle scelte e oggi la priorità è il sociale. Per reperire risorse una buona idea potrebbe essere di dare seguito alla proposta di perseguire l'unione tra comuni e mettere in rete alcuni servizi come le cooperative sociali, i vigili urbani, i trasporti e altro ancora. Una fase questa che stiamo attraversando che vedrà lo Spi affrontare con decisione i problemi insieme agli anziani e ai pensionati. ■



Ottomarzoduemilatredici

La violenza sulle donne è una sconfitta per tutti

Quest'anno abbiamo sentito la necessità di dare all'8 Marzo un significato di impegno e di attenzione ai problemi delle donne e della società italiana, scegliendo di rinunciare al solito mazzo di mimosa e di versare la somma risparmiata alla *Cooperativa Liberamente* di Pavia, per coprire le spese della Casa di accoglienza delle donne maltrattate di Pavia. Insieme alla Camera del Lavoro siamo andate nel carcere femminile di Vigevano e abbiamo piantato – nel giardino che le detenute curano all'interno del carcere – una pianta di mimosa, un piccolo seme concreto di speranza e di progetto per il futuro. La crisi, l'incertezza del lavoro, le ansie verso il futuro ci hanno coinvolte tutte, pensionate e no, e non potevamo permettere che tutto passasse senza lasciare un segno. Abbiamo così deciso che l'8 Marzo non poteva essere solo questione di un giorno e gli abbiamo dedicato tutta la settimana, portando l'iniziativa con i nostri gazebo nelle leghe del comprensorio. In totale abbiamo portato i gazebo dello Spi in undici piazze della nostra provincia durante i mercati.

Con i nostri volantini sulla recuperata possibilità di avere una pensione con quindici anni di contribuzione ante 1992 e sul potere di acquisto delle nostre pensioni abbiamo iniziato discorsi, discussioni e ragionamenti con le pensionate, con le donne in generale e soprattutto con gli uomini, anziani e giovani, chiedendo loro alla fine di lasciarsi fotografare e aderendo allo slogan **Stop al femminicidio, io ci metto la faccia**.

Abbiamo cercato di parlare con tutti, sapendo quanto gli ultimi anni siano stati tragici per le donne e cercando di far capire che anche un piccolo gesto come l'adesione per una foto e a un atteggiamento possono contribuire a creare una società meno violenta verso le donne. Effettivamente abbiamo ricevuto molte adesioni – anche solo verbali – e ci siamo rese conto di quanto alcune tematiche suscitino interesse e voglia di discutere: sicuramente dovremo impegnarci per uscire ancora nelle piazze, parlando ancora di donne, con le donne e con gli uomini. Il segnale forte che dobbiamo dare è proprio quello che l'8 marzo non è solo un festoso rituale legato alle mimose, ma un'occasione per affrontare i problemi legati alle donne, alla violenza sulle donne e a tutte le questioni legate alla parità di genere. Dall'8 marzo deve nascere l'idea che attraverso le donne si possa modificare il comportamento di questa società nei confronti loro e dei più deboli, non solo un movimento delle donne per le donne, ma l'inizio di una nuova cultura per una società civile. ■



Stradella, 10 marzo



Vigevano, 9 marzo



Pavia, 9 marzo



Siziano, 9 marzo



Siziano, 9 marzo



Mede, 13 marzo



Stradella, 9 marzo



Siziano, 9 marzo

Dalla Prima... Gli italiani hanno deciso

comprendessero, senza perdere ulteriore tempo. Dobbiamo prendere atto di questa situazione, non so a oggi se ci sarà un nuovo governo, se si dovrà andare a nuove elezioni; leggendo in questi giorni i quotidiani, andando anche sul web, luogo preferito dai cosiddetti grillini, la situazione è alquanto complicata. La politica tradizionale non è avvezza a confrontarsi con

chi ritiene i partiti tradizionali un qualcosa da spazzar via o comunque non riconosce le liturgie politiche tradizionali come proprie. Si sta lavorando, il primo risultato è stato l'elezione dei Presidenti di Camera e Senato, probabilmente qualche contraddizione si è aperta all'interno dei parlamentari del Movimento, probabilmente, qualcuno di loro pensa giustamente che

nel momento in cui si viene eletti, si debbano compiere delle scelte, non si può restare fuori, penso che anche una parte del loro elettorato si stia convincendo in questo senso. Fra pochi giorni sarà il 25 aprile, Festa della Liberazione: cosa penserebbero coloro che hanno combattuto per liberare l'Italia dal Fascismo di questa situazione? La domanda è e resterà sen-

za risposta, possiamo solo fare supposizioni, ma non voglio scriverle oggi, voglio essere fiduciosa che la domanda di cambiamento, proveniente da tutti gli Italiani, indipendentemente dalla loro espressione elettorale, venga finalmente accolta. Oggi, non sapendo quale sarà il prosieguo di questa condizione politica, voglio ricordare a tutti coloro presenti in Parlamen-

to, che è venuto il momento di assumersi delle forti responsabilità, i problemi non sono ancora risolti, i giovani attendono soluzioni per il loro futuro, la nostra generazione vuole finalmente che siano risolte questioni molto concrete, quali il potere d'acquisto delle pensioni, una legge sulla non autosufficienza. Se ne vorrà far carico qualcuno? ■